

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	10
NCTN - Numero catalogo generale	00196838
ESC - Ente schedatore	S241
ECP - Ente competente	S241

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	18
RVER - Codice bene radice	1000196838

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	complesso decorativo
OGTN - Denominazione /dedicazione	Camera Pinta
OGTP - Posizione	lato nord, registro sup., IV scena da sinistra

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	soggetto assente
------------------------	------------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Umbria
PVCP - Provincia	PG
PVCC - Comune	Spoletto
PVE - Diocesi	SPOLETO-NORCIA

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	rocca
LDCN - Denominazione attuale	Rocca Albornoziana
LDCU - Indirizzo	piazza Campello
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale del Ducato di Spoleto

GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

GPI - Identificativo punto	2
GPL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica

GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO**GPDP - PUNTO**

GPDPX - Coordinata X	12.741990
GPDPY - Coordinata Y	42.734399

GPM - Metodo di georeferenziazione	punto approssimato
GPT - Tecnica di georeferenziazione	rilievo tramite GPS
GPP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84

GPB - BASE DI RIFERIMENTO

GPBB - Descrizione sintetica	Google Maps
GPBT - Data	18/08/2016

DT - CRONOLOGIA**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo	sec. XIV/ XV
DTZS - Frazione di secolo	fine/ inizio

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1396
DTSV - Validità	ante
DTSF - A	1416
DTSL - Validità	post

DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Maestro della Dormitio di Terni
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1370-1420

AUTH - Sigla per citazione	00000262
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito umbro
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MIS - MISURE	
MISU - Unità	UNR
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
STCS - Indicazioni specifiche	Sul petto del cavaliere disteso a terra è applicato un foglietto di carta incollato, un cartiglio, dove era probabilmente scritto il suo nome (COO.BE.C, Memorie di cantiere).
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1986-1996
RSTE - Ente responsabile	S.B.A.A.A.S. dell'Umbria
RSTN - Nome operatore	COO.BE.C di Spoleto
RSTR - Ente finanziatore	S.B.A.A.A.S dell'Umbria
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Trattasi della quarta scena a sinistra del registro superiore della Camera pinta. In un'ambientazione campestre analoga a quella delle scene precedenti, ricca di vegetazione delle montagne sul fondo, sembra svolgersi "il continuo" della scena del cavaliere sorpreso dal rivale. Qui il cavaliere malinconico sdraiato sul prato mentre il suo cavallo è girato verso le montagnole sul fondo, si è addormentato mentre è sopraggiunto un altro cavaliere con il suo destriero, rappresentato mentre si solleva il bacinetto per osservare il cavaliere disteso. Nella scena ritorna il motivo della fontanina che alimenta il ruscello, che appare tuttavia stilisticamente diversa dalla precedente. L' affresco è inquadrato in una cornice, definito attraverso un modulo a mascherina, presente in tutto il ciclo cavalleresco della metà settentrionale della Camera pinta.
DESI - Codifica Iconclass	soggetto assente
DESS - Indicazioni sul soggetto	PERSONAGGI: cavaliere (?); cavaliere(?). ANIMALI: cavalli; asino. OGGETTI: spada; bacinetti; sella; imbracatura; stuoia.PAESAGGIO: montagne. VEGETAZIONE. COSTRUZIONE: fontanina.
	Per la Benazzi, trattasi dell'affresco che raffigura "Il cavaliere dormiente sorpreso dal rivale", (1997, p. 47, fig. 14), nella scena, infatti, secondo la ricostruzione di quest' ultima, il cavaliere viene sorpreso da un rivale con cui affronta il duello che si svolgerà in una delle scene successive, che avrà fine solo con l'arrivo della dama cacciatrice (op. cit. p. 32). Nel 2004, Fratini, riprendendo quanto già affermato dalla Benazzi, sulla non facile interpretazione iconografica

NSC - Notizie storico-critiche

(ivi, p. 32), avanzò per gli episodi del lato nord, una fonte letteraria narrante le vicende della leggenda di Tristano e Isotta (2004, p. 263) ma non solo, la disamina che quest'ultimo fa a proposito del ciclo spoletino, mette in evidenza la presenza di una vera e propria bottega del Maestro della Dormitio di Terni, il cui numero di opere e la distribuzione nell'Umbria centro meridionale e nelle Marche, non possono che rilevare la presenza di diverse personalità che operavano presso di lui. Il ciclo spoletino, secondo Fratini, rappresenta un unicum, poiché da un lato, testimonia una committenza di alta levatura e dall'altra, tradisce "la presenza di diversi esecutori" (op. cit. p. 264). A tal proposito, su quest'ultimo aspetto, Fratini mette a confronto due scene del registro superiore della Camera pinta, la scena col "Duello di due cavalieri davanti alla fontana" e quella con "Il cavaliere addormentato destato da un rivale"; nel primo caso, lui evidenzia la presenza di un pittore dal tratto inciso, dedito alla descrizione "minuta dei dettagli" che identifica nel Maestro Grafico, nel secondo caso, invece, "l'inclinazione più sintetica" e la propensione all'utilizzo del chiaroscuro "piuttosto marcato" lo inducono ad identificarlo con il Maestro Sintetico, confermato dalla comparazione di elementi comuni alle due scene: i cavalli e le fontanine, trattati in modo diverso. Nel secondo affresco, tuttavia, il cavallo viene "condotto in modo più abbreviato con la criniera corta, rigida e compatta" mentre nel primo affresco è trattato "in modo minuzioso fin nella crinieraarricciata". Contestualmente al Fratini, Marilena Fiori nell'anno accademico 2003-2004, pubblicò nella tesi di laurea, uno studio sui contributi per la lettura iconografica della Camera pinta. Affermò che alcune scene dell'ambiente nord, si riferissero alla storia dei genitori di Tristano, Rivalin e Biancofiore, nella versione fornita da Gottfried von Strassburg. Nel 2013, la De Luca, tuttavia, smentisce le due interpretazioni fornite a distanza di dieci anni, poiché afferma nel primo caso, che nessun dei testi letterari che abbiano narrato le gesta di Tristano e Isotta, fornissero una lettura unitaria del ciclo spoletino. Proseguendo, parla anche dell'estraneità del ciclo anche rispetto ai volgarizzamenti italiani arricchiti dalla narrazione contaminata della storia di due amanti con quelle di Tristano e Isotta. A proposito della lettura della Fiori, invece, la De Luca, vuole far notare come le corrispondenze individuate in alcuni affreschi fosse "una lettura applicabile soltanto ad una parte degli episodi raffigurati" e collocati in modo non contiguo (2013, pp. 77-78). A questo punto, propone la sua lettura iconografica, supponendo che ad aver ispirato il ciclo spoletino della Camera pinta sia una fonte letteraria ben precisa, un'opera epica del Boccaccio, il Teseida. Proseguendo con la lettura iconografica dell'affresco preso in esame, la De Luca, afferma che questo è il risultato della lettura calzante del quinto libro del Teseide. Qui, infatti, si narra l'episodio dell'"Incontro tra Arcita e Palemone" (op.cit., p. 162, fig. 15) cui Palemone ormai evaso dalla prigione, si reca nel boschetto dove si trova Arcita, il cavaliere malinconico e dormiente. Tuttavia, la De Luca, riferisce la scena ad un momento successivo della vicenda, quando, infatti, Arcita nello scontro aperto, sferra un colpo a Palemone disteso a terra al quale l'avversario si avvicina (op. cit. pp. 94-95).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Stato

CDGS - Indicazione

Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Turismo-

specifica	Soprintendenza Belle Arti e paesaggio dell'Umbria
CDGI - Indirizzo	Corso Vannucci, 19 - 06100 Perugia
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Galassi, Chiara
FTAD - Data	2016
FTAE - Ente proprietario	SBAP PG
FTAC - Collocazione	SBAP PG
FTAN - Codice identificativo	SBAPPGN0196838-22.jpg
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Benazzi, Giordana
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBH - Sigla per citazione	00002812
BIBN - V., pp., nn.	p. 32; p. 47, fig. 14
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Fratini, Corrado
BIBD - Anno di edizione	2004
BIBH - Sigla per citazione	00002815
BIBN - V., pp., nn.	pp. 263, 264
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	De Luca, Silvia
BIBD - Anno di edizione	2013
BIBH - Sigla per citazione	00002813
BIBN - V., pp., nn.	pp. 77-78; pp. 94-95; p. 163, fig. 15
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Galassi, Chiara
RSR - Referente scientifico	Mencarelli, Rosaria
FUR - Funzionario responsabile	Balducci, Corrado
AN - ANNOTAZIONI	
	Nel 1817 il governo pontificio romano fece della Rocca Alborno, la sede di un bagno penale, le cui necessità connesse all'uso carcerario,

OSS - Osservazioni

ne fecero costruire nuovi fabbricati e trasformare dei ambienti originari. A causa di queste trasformazioni, anche la Camera Pinta subì un'alterazione dell'ambiente originario con la costruzione di tramezzi, realizzati per ottenere due celle, una guardiola e una controsoffittatura. Nel 1860, la Rocca, vide confermato dal governo italiano l'uso carcerario che ebbe fine solo nel 1982 quando fu trasferita come proprietà al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Gli interventi di restauro della Camera Pinta cominciano nel 1986, quando fu eseguita la prima fase di messa in luce degli affreschi completamente scialbati; l'intervento, invece, di ripresentazione estetica è stato eseguito tra l'agosto del 1994 e settembre 1996 sotto la direzione di Giordana Benazzi, con la cooperativa COO.BE.C di Spoleto. Gli affreschi fino alla completa scopritura furono nascosti, a causa del cambio di destinazione d'uso dell'ambiente, da diverse stesure di scialbatura pesante. Gli stessi lavori riportarono alla luce, tracce dell'originario soffitto a travature lignee, caratteristica, che lo distingue dagli altri ambienti. (Benazzi, 1996, p.29).(<http://polomusealeumbria.beniculturali.it>) Dalle analisi delle fasi costruttive elaborate dalla COO.BE.C di Spoleto per la Camera Pinta, al termine del restauro si sono evinte tre fasi: durante la prima fase, risalente alla fine del sec. XIV fino alla metà del sec. XV, la destinazione d'uso dell'ambiente era destinato a quello di Camera del Governatore, diviso da un arco a pieno centro con porta di accesso dal Salone d'Onore. L'ambiente era dotato di un bagno, di un armadietto e di due ampie finestre. Il soffitto era composto da travi di legno. La decorazione pittorica si è in parte sovrapposta alla decorazione precedente come nel caso dell'affresco de il "Bagno nella Fontana" (lato sud, parete est). Durante la seconda fase costruttiva, dalla metà del sec. XV al sec. XVIII, la camera del Governatore viene divisa in due parti da un setto posto sotto l'arco centrale e la porta di accesso dal Salone d'Onore viene dotata di un portale di pietra. Il soffitto viene demolito e vengono costruite a luogo di questo due volte, una a botte e una a padiglione. Gli affreschi risultano in parte scialbati e viene dipinta una Madonna di cui rimane il cartiglio che dal 1997 si identifica con "Dama che intreccia un serto di fiori e foglie" (spazio di risulta dell'arco centrale e parete ovest). Le finestre vengono ampliate. Nella terza e ultima fase che va dal XIX al XX sec., l'uso dell'ambiente diviene carcerario. Non esiste più l'accesso dal Salone d'Onore ma viene realizzata una scala che collega il mezzanino della stanza sottostante con ingresso nel Cortile delle Armi. Le due finestre vengono adeguate alle grate carcerarie. Viene aperta una nuova finestra (lato sud, ambiente ovest) e il camino (lato sud, parete est) viene demolito.